

# I sindacati frenano

Cgil, Cisl e Uil chiedono più chiarezza alla giunta

## IL PIANO SANITARIO

PAOLO BALDI  
**Ancona**

Si alla necessità di un piano sanitario che riorganizzi i servizi per contrastare gli effetti negativi delle riduzioni dei trasferimenti statali, non a un generico programma d'intenti, che non chiarisca azioni, tempi e risorse per raggiungere questi risultati. È la posizione espressa oggi dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Marche Gianni Venturi, Stefano Mastrovincenzo e Graziano Fioretti sul Piano socio-sanitario 2012-2014. I leader sindacali esprimono la loro perplessità sulla doppia previsione di "una rete territoriale e di una rete ospedaliera, entrambe articolate per Aree vaste, ciascuna delle quali con una propria direzione". "Una previsione - sostiene Venturi - che ripristinerebbe una centralità degli ospedali a scapito dei servizi territoriali. Ciò comporterebbe indirettamente, ed il blocco parziale del turnover, che prevede la riassunzione di un solo dipendente su due che vanno in pensione, sgarnire di personale i servizi territoriali dedicati ai malati cronici e ai disabili, che costituiscono già la par-



Una vitrolga in laboratorio

te più fragile del sistema sanitario". Quest'impostazione sarebbe contraria, per i sindacati, non solo all'integrazione dei servizi sanitari, necessaria per assicurare risparmio di risorse e miglior qualità assistenziale, ma impedirebbe anche di realizzare gli obiettivi di riequilibrio finanziario del piano. "Siamo contrari all'istituzione di altre aziende ospedaliere - ha dichiarato Mastrovincenzo -, inoltre, trattandosi di un piano a maglie larghe

**"No a un generico progetto che non chiarisca azioni e risorse tempi e risorse per raggiungere i risultati"**

che indica dei criteri di massima, ma non specifica come debbano essere raggiunti si rischia di rimanere al palo". "Insomma delle due l'una - dicono i sindacati -: o il piano precisa come raggiungere gli obiettivi, o se intende delegare questo compito alle Aree vaste provinciali deve conferire a queste ultime una personalità giuridica".

"È evidente - precisa ulteriormente Venturi - che se si conferma l'orientamento di non assegnare personalità giuridica alle aree vaste, il piano deve assumere una funzione e una natura meno descrittiva e più prescrittiva che indichi azioni, risorse e tempi con i quali realizzare gli obiettivi indicati e superare le criticità descritte dal piano stesso".

Altre critiche arrivano da Fioretti: "Dopo aver discusso per mesi con l'assessorato su come riorganizzare il piano - ha dichiarato - abbiamo capito nell'incontro in V Commissione, che in altri tavoli venivano formulate proposte diverse, come una sala di Penelope che si costruisce e poi si disfa. Apprendiamo dalla stampa che ci sono stati dei ripensamenti, ma aspettiamo atti concreti per riavviare la discussione senza furberie, con interlocutori seri e affidabili. Nel frattempo non staremo fermi e chiederemo un incontro con i partiti". "La nostra disponibilità al confronto c'è - conclude Mastrovincenzo - ma aspettiamo chiarimenti concreti sui contenuti".

# «Piano Sanità, scelte inaccettabili»

## I sindacati: mancano risorse e tempi, vogliamo il confronto con Spacca

di MARCO CATALANI

ANCONA - Non vogliono parlare più solo con Mezzolani o Ruta. Ai prossimi tavoli di confronto sul nuovo Piano socio-sanitario ai sindacati non basterà più la presenza dell'assessore regionale alla Sanità o del dirigente del Dipartimento Salute. Vogliono trattare direttamente col numero uno di Palazzo Raffaello: Gian Mario Spacca. «Le nostre controparti finora si sono rivelate inaffidabili - tuona Graziano Fioretti, segretario regionale Uil - vogliamo un tavolo forte. Noi ci siamo posti sul piano della trasparenza ma le risposte che abbiamo avuto sono inaccettabili».

Cgil, Cisl e Uil giudicano il nuovo Piano, che approderà in aula a dicembre, troppo vago e privo di azioni, risorse e tempi. L'Asur regionale, nelle premesse del Piano 2012-2014, è considerato una lista di intenti che poi rivela alle 5 Aree Vaste l'organizzazione effettiva del servizio. Diviso in territoriale e ospedaliero. «Ci pare una scelta debole - aggiunge il segretario regionale della Cgil Gianni Venturi - e non condivisibile. O l'Asur diventa un contenitore di obiettivi con risorse, progetti e tempistica oppure occorre che le Aree Vaste assumano forma giuridica autonoma. Questo expediente, secondo i sindacalisti, consentirebbe intanto un miglior servizio per gli utenti. E fornirebbe loro un interlocutore certo per le trattative. Oltre a limitare ad una sola figura - quella del direttore generale - il controllo di Aree Territoriali e Aree Ospedaliere. «Siamo contrari alla creazione di nuove aziende ospedaliere - dice invece Stefano Mastrovincenzo, regionale Cisl - inoltre, trattandosi di un piano a maglie larghe che indica dei criteri di massima ma non specifica co-

*Cgil, Cisl e Uil preoccupati anche per i possibili tagli al personale*

me debbano essere raggiunti si rischia di rimanere al palo. Dal suo canto Mezzolani però precisa che non si saranno separazioni tra ospedale e territorio. «La giunta - dice - ha raccolto le indicazioni delle forze sociali confermando i punti fermi dell'organizzazione sanitaria. Siamo sempre disponibili al confronto e alla collaborazione. Ma ai sindacati non basta. Va fatta chiarezza, va avviata la riqualificazione e la riconversione della rete ospedaliera e attivati i servizi



Fioretti, Venturi e Mastrovincenzo. A lato De Mita con Viventi e Tosi

*L. Messaggero - 19 novembre 2011*

attraverso criteri di intensità di cura e assistenza, definendo quantità e ripartizione del posto letto per Area Vasta. Nel mirino anche i tagli al personale. «Così facendo - sostiene Venturi - si ripristinerebbe una centralità degli ospedali a scapito dei servizi territoriali e ciò comporterebbe indirettamente con il blocco parziale del turnover che prevede la riassunzione di un solo dipendente su due che vanno in pensione, sgarnire di personale i servizi territoriali dedicati ai malati cronici e ai disabili, la parte più fragile del sistema sanitario». La discussione non finisce qui. Nei prossimi giorni Cgil, Cisl e Uil intendono avviare confronti con i partiti ma per quanto riguarda la giunta il segnale è chiaro. D'ora in poi ai confronti dovrà esserci direttamente il governatore Spacca.

# «I tre sindacati 'bocciano' il piano elaborato sulla sanità»

IN QUESTO piano sanitario «non vengono indicati i risultati che si intendono raggiungere, né i pro-»

secondo cui attuare (azioni, risorse e tempi)». Seppur quella delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil non è una bocciatura totale del nuovo piano sanitario regionale è grave l'insoddisfazione per la mancanza di chiarezza del documento. «Vogliamo certezze sulle sedi e le forme della concentrazione a livello di Area vasta e di Distretto - dicono - perché le scelte operative abbiano il massimo della condivisione nel definire obiettivi, tempistica della loro realizzazione e relative verifiche». Un dato è certo: «Nel 2013 il fondo sanitario sarà di 13 milioni di euro mentre nel 2008 118 milioni di euro. È evidente - dice Gianni Venturi della Cgil - che il passaggio è particolarmente stretto, ma quella che leggiamo nel Piano è una scelta debole, non condivisibile. Bisogna scegliere: o questo Piano diventa un contenitore di obiettivi dettagliati, oppure occorre che le Aree vaste abbiano una personalità giuridica. Cresce la precarietà con il ricorso a contratti a tempo; in alcune realtà vengono inseriti nuovi turni di reperibilità; quote di straordinario non vengono retribuite; difficile è la situazione delle ferie non godute; il personale del front office è sotto pressione costante. Situazioni che possono essere contrastate e risolte solo se la logica del Piano viene rivista - sostiene Stefano Mastrovincenzo della Cisl -. Siamo contrari alla creazione di nuove aziende ospedaliere, ma per la sinergia tra territorio e nosocomio. Un incontro con i partiti e un tavolo forte e vero di confronto è quello che Cgil, Cisl e Uil chiederanno. «Partroppo negli ultimi incontri da una parte si diceva una cosa - dice Graziano Fioretti della Uil - e dall'altra però, come i risultati dimostrano, se ne è fatta un'altra. Senza questa chiarezza nelle premesse il Piano rischia di rimanere una elencazione di intenti con ricadute sul sistema-sanità e sulla tenuta finanziaria».

**Maria Gloria Frattaggi**

*Il Resto del Carlino  
19 novembre 2011*